

Suore Francescane
di Assisi

di Assisi

D I C H I A R A Z I O N E

Noi sottoscritte Suore Francescane, già di stanza a Cefalonia (Grecia) quali insegnanti presso la Scuola Italiana Suore Francescane di Argostoli possiamo testimoniare solennemente quanto segue:

Il Capitano Apollonio Renzo era conosciuto e altamente stimato da tutti gli Italiani e Greci dell'isola di Cefalonia per il suo tenace e deciso interventismo nella lotta contro i tedeschi nel settembre 1943, per l'eroico comportamento tenuto durante la battaglia di Cefalonia (le gesta compiute dalla sua batteria correvano di bocca in bocca tra i Greci già nelle giornate immediatamente successive alla battaglia nel settembre 1943), per le incredibili vicende trascorse subito dopo la battaglia; dal modo miracoloso col quale riusciva a sfuggire alla fucilazione presso Dilinata, alla taglia posta sulla sua testa dai tedeschi, dalla denuncia stesa contro di lui da alcuni soldati italiani rinnegati, alla conseguente condanna a morte; dalla successiva grazia all'immediato riallacciamento di contatti con gli stessi patrioti Greci coi quali aveva collaborato durante la battaglia.

Ma indelebile rimarrà tra Greci ed Italiani l'audace e generosa attività patriottica da lui svolta durante l'occupazione tedesca dell'isola. Dato il continuo svolgersi della nostra opera in seno all'ambiente greco, dove vive vamodda vent'anni, possiamo confermare, senza temere smentita, che durante il periodo dell'occupazione tedesca, il Cap. Apollonio, era considerato non solo Comandante dei Patrioti Italiani contro i tedeschi, bensì anche Capo degli stessi patrioti greci, che, divisi nei due campi ELAS ed EDES (comunista e nazionalista) trovarono nell'assoluto disinteresse politico dell'Apollonio l'elemento ideale di unione per coordinare lo sforzo della lotta comune contro il tedesco oppressore.

Difatti il Cap. Apollonio, che notoriamente svolgeva la sua attività clandestina coi capi dell'ELAS, dell'EDES e, più tardi, col Capo di una Missione Militare Alleata, era amato immensamente da tutti, perchè quale semplice patriota italiano aveva definito fin dall'inizio la sua chiara posizione di SOLDATO che si univa ai gruppi greci della resistenza anche di colore politico, all'unico scopo di poter continuare la lotta contro il tedesco in obbedienza agli ordini impartiti dal Governo della sua Patria.

Già durante la sua breve prigionia, tra gli ultimi giorni di settembre e i primi giorni di ottobre 1943, il Cap. Apollonio riallacciò i contatti con i Patrioti Greci.

Tale attività che noi potemmo personalmente constatare, anche per il fatto che numerose volte il Cap. Apollonio si serviva del nostro Convento come luogo d'incontri con soldati o intermediari appartenenti all'organizzazione che andava creando, ci fu confermata da tutti i greci coi quali ebbimo occasione di parlare. E si noti che in quei primi tragici giorni il Cap. Apollonio ~~era~~ era ancora sotto l'incubo dell'inchiesta che andavano svolgendo contro di lui i tedeschi. E fu proprio per questa sua incrollabile fermezza e coerenza che in quei tragici giorni di settembre, s'impose alla ammirazione di Greci ed Italiani. Seppimo pure dai patrioti Greci che egli aveva accettato di rimanere con i tedeschi d'accordo con il Comando ELAS che, inizialmente, gli aveva affidato in carichi di carattere informativo e propagandistico.

In tale periodo oltre che organizzare perfettamente per la lotta tutti gli Italiani sull'isola, si prodigò generosamente, sempre pagando di persona, nel salvare centinaia e centinaia di patrioti greci perseguitati dai tedeschi, nell'informare i patrioti ed i loro capi di ogni minimo pericolo da parte dei tedeschi, nel sottrarre con audacia senza pari documenti di capitale importanza per fornirgli agli esponenti della resistenza ed agli Alleati, nel compiere operazioni di sabotaggio con tale perfezione e segretezza da sventare ogni tentativo tedesco di venire a capo della matassa. La fredda precisione del suo lavoro fu, del resto, messa alla prova allorchè, tradito per la seconda volta da italiani, i tedeschi nonostante l'arresto e l'interrogatorio con torture di decine e decine di patrioti greci ed italiani non riuscirono a ricavare prove decisive contro di lui, sicchè finirono con l'impantanarsi in un'interminabile istruttoria che fu troncata solamente dal precipitare degli avvenimenti. Allorchè si profilò l'insurrezione generale nell'agosto - settembre 1944 grande fu la sorpresa di tutti nel constatare a quale perfezione era pervenuta l'organizzazione capeggiata dal Cap. Apollonio. L'occupazione dei depositi munizionari, dei depositi viveri, il sabotaggio a la cattura di decine e decine di automezzi, il salvataggio di intere batterie, lo sventolio di bandiere italiane e greche stupì ed ammirò la popolazione greca che riconobbe nell'Apollonio il suo eroe.

Ma la cosa che doveva accordare all'Apollonio l'eterna riconoscenza del popolo greco fu il salvataggio della città di Argostoli. In seguito ai continui bombardamenti alleati che venivano effettuati su segnalazione del Cap. Apollonio, tutta la popolazione greca dovette abbandonare la città. Il pomeriggio dell'8 settembre i tedeschi giungevano con autocarri al porto per farlo saltare, ma trovavano i fili di comunicazione delle 186 mine già tagliati. Ritornati con rinforzi venivano accolti a fucilate, lanci di bombe e ad uno schieramento di artiglieria predisposto dall'Apollonio, che stava già per entrare in azione. Non restò loro che la fuga precipitosa: e la città fu salva.

Il popolo di Argostoli intese forse tributare all'Apollonio la sua eterna riconoscenza innalzando su un pennone della piazza di Argostoli, il 22 settembre 1944, il tricolore d'Italia a fianco delle bandiere Greca, Inglese, Americana e Russa.

Il 12 novembre 1944, all'atto della partenza per l'Italia con le armi in pugno, erano ad onorarlo al posto d'imbarco tutta la popolazione d'Argostoli, il Capo della Missione militare Alleata con il suo seguito, il Comandante dell'Esercito Nazionale ELAS con tutti i suoi Ufficiali.

In fede di quanto sopra

F/to: Antonilia Torresin, M.C.Pellizzari, M.Longhino,
E.Capioz, C.Rodell-Ariani, G.Stringari, S.Coradazzo,
V.Remigia, B.Pasato.